



PRESENTA



PALADIN - TRAPSTER

IN

IL SERPENTE DI FUOCO

Di

Igor Della Libera

Mi chiamo Paul Denning, o almeno è il nome che uso più spesso, ma se bazzicate un po' l'ambiente dei mercenari, la denominazione eroe a pagamento non fa per me, mi conoscete probabilmente meglio con l'appellativo di Paladin. Non chiedete perché me lo sono dato? Sapete quando pensate che una cosa suoni bene e siete convinti fino a quando non fate il vostro esordio e gridate quel nome in faccia a Devil e vi accorgete di quanto è pessimo. Però non aveva senso cambiarlo e comunque il nome uno se lo fa davvero sul campo, contratto dopo contratto, portando a casa pelle e risultato. Adesso sapete cosa faccio per vivere e quindi è abbastanza normale per me trovarmi a dover alzare le braccia, mentre due loschi individui con felpe a cappuccio e tatuaggi

Aztechi sul petto mi puntano i loro fucili intimandomi in un pessimo spagnolo di non fare una mossa. Sapete il chi ma non vi ho detto il dove. Rimedio subito.

Ci troviamo nelle viscere di Città del Messico, sotto la Catedral Metropolitana e come potete intuire non sono qui per del turismo estremo. Il motivo è che mi pagano un bel po' per recuperare un ragazzino rapito. E' il figlio di qualcuno importante, qualcuno che non ha voluto che la polizia si mettesse all'opera un po' perché da queste parti sono abbastanza incompetenti e corrotti, un po' perché nella mia pagina sul dark net alla voce salvataggi da rapimenti c'è un bel 90 per cento di successi che indica come il mio ingegno, le mie abilità e il mio costume rinforzato viola sono ancora il meglio che puoi trovare sulla piazza digitale oscura se devi risolvere faccende delicate come queste.

Vi ho aggiornato su tutto quindi possiamo riprendere dal punto dove vengo sorpreso dai criminali e mi tocca stare al loro gioco.

-Fatemi indovinare, adesso mi porterete dal vostro capo in una stanza dove mi accoglierà di spalle con qualche frase ad effetto e poi si girerà teatralmente e penserà di sorprendermi con la sua identità. Stavolta casca male perché ho fatto i compiti prima di scendere qui sotto.

Mi sbagliavo, il più tozzo, con le braccia corte e muscolose mi sparò ad una gamba e solo il tessuto elasticizzato speciale spruzzato di un ritrovato di molecole instabili e un goccio di vibranio, impedì al proiettile di fare parecchi danni.

Rimase il dolore e solo la mia capacità di resistenza mi impedì di gridare. Mi trovai però a terra con i guanti che raccoglievano polvere antica visto che quei corridoi erano un tempo quelli di un tempio sepolto dedicato al serpente di fuoco.

-Ci è rimasto male il cabron. Forza alzati e ti sparo di nuovo pendeco e vediamo se hai anche le chiappe a prova di piombo.

Loro non mi videro, ma iniziai a fare dei segni. Non potevano sapere che prima di incrociarli e farmi sorprendere, in quello stesso budello, avevo incontrato qualcun altro.

C'è da dire che mi tocca piuttosto spesso di fare coppia con degli eroi anche se sono per natura e professione un solitario.

In questo caso il tipo, che si trovava lì per salvare una bambina, non si poteva certo dire che fosse uno di quelli conosciuti e se lo era non era certo per le sue imprese. Una cattiva fama era pur sempre una fama e magari proprio dandosi una mossa ed aiutandomi poteva recuperare qualche punto.

Uno dei due si avvicinò per tirarmi in piedi quando dall'ombra schizzarono due piccoli oggetti. I due criminali se li trovarono addosso e prima che potessero liberarsene due getti schiumosi di una sostanza giallognola li colpirono incollando alla loro pelle tatuata quei così.

Quello che mi stava aiutando perse la presa sul fucile e io usai quel momento per colpirlo con una gomitata. Lo afferrai per il bavero della felpa quando la voce del mio

socio mi raggelò.

-Molla quel bastardo. Sta per esplodere e anche se la carica è piccola, se gli stai così vicino rischi di farti male.

Lo buttai a terra mentre il compagno, preso un coltello, provò a tagliare la sostanza appiccicosa che gli aveva bloccato sul petto quel congegno, che ora sapevano essere mortale. Feci in tempo a raggiungere il mio alleato che entrambe le microbombe fecero un boom sordo, piccolo ma per quanto circoscritto all'area del petto, aprirono due bei buchi grondanti sangue e polverizzarono i cuori di quei disgraziati.

-Piuttosto brutale per uno che si fa chiamare Pete secchio di colla.

-Sei rimasto indietro o l'hai detto solo per infastidirmi. Adesso sono Trapster e quei due si sono meritati di morire in quel modo. Lavorano con un pazzo fanatico che rapisce bambini e fa esperimenti su di loro.

Dovevo ammettere che il suo nuovo modus operandi, meno pistole a colla vistose ma getti rapidi di soluzioni adesive unite ad altri oggetti letali come le micro bombe rendevano anche il suo costume più minaccioso, lo stesso tono di voce aveva più forza. Ripresi la mia arma neuro stordente che avevo lasciato cadere e proseguimmo lungo il corridoio.

-La prossima volta l'esca la fai tu e io aspetto che ti sparino in una gamba prima di intervenire.

Gli sguardi di Trapster ti rimanevano addosso come la sua colla.

-Non pensavo ti sparasse.

Lo zittii. Rispetto a Trapster avevo più esperienza nel muovermi circospetto, nel prestare attenzione ai rumori circostanti e quello che sentii davanti a me era come un sibilo. Non mi giunse nemmeno nuovo ma non riuscii subito a capire dove l'avevo già ascoltato. Girato l'angolo del corridoio di pietra sulla parete comparve un serpente scolpito avvolto dalle fiamme la cui bocca puntava verso una porta ritagliata nella roccia.

-E' incredibile che nessuno si sia mai accorto che una gran parte del tempio maggiore era sopravvissuto, nascosto ancora più in basso della parte di piramide portata alla luce e su cui poi hanno costruito la Cattedrale Metropolitana.

Trapster non era interessato al dettaglio storico, adesso anche lui aveva sentito quel sibilo.

-C'è qualcuno in quella stanza, cosa proponi di fare? Sei tu quello che nel profilo ha scritto eccellente tattico e stratega. Rifacciamo il trucco dell'esca?

-Vedo che mentre io stavo sotto il tiro dei fucili tu hai googlato il mio nome...- dissi e aggiunsi - stavolta ce la giocheremo in modo diverso.

Gli spiegai il mio piano. Era incredibile come alla fine, nonostante le circostanze in cui c'eravamo incontrati non fossero delle migliori, avessimo legato subito.

Io Trapster non lo conoscevo a parte quello che avevo letto di lui. Il suo passato di perdente non era una zavorra, ma lo aveva spronato a diventare migliore anche se nel suo caso voleva dire prendere la strada di un Punitore spara colla. In quel caso ero contento di avere al mio fianco un nuovo differente Trapster piuttosto di quello vecchio stile.

Non sapevamo chi ci fosse nella stanza, potevano esserci alcuni dei ragazzi rapiti e non volevo mettere a rischio le loro vite. Una debole luce, come quella di alcune torce, illuminava il rettangolo della porta. Lasciai Trapster indietro a caricare i suoi spara colla da polso e mi avvicinai all'ingresso. Non c'erano guardie vicine e la stanza si estendeva per parecchi metri e in fondo c'era una specie di rozza palestra e lì, ignaro che lo stavo osservando, si stava allenando...

Tornai da Trapster incredulo di quanto visto.

-Non so cosa stia succedendo qui sotto ma lì dentro non immaginerai mai chi ho visto. Non sembra accorgersi di niente... è troppo strano per essere vero, sono sicuro che non è lui... ma è comunque un'ottima imitazione.

Trapster mi frenò.

-Chi diavolo hai visto? Dove sono finiti il sangue freddo, la lucidità e la capacità di analisi del tuo profilo?

-A dire il vero sono sempre stato abbastanza chiacchierone... ma non è questo il punto, il punto è che lì dentro in una specie di palestra ricavata in questo labirinto tempio azteco c'è...

Mi anticipò, ma anche la sua voce si piegò sotto il peso della sorpresa.

-Capitan America.

-Esatto ma come hai fatto a capirlo.

Indicò la soglia della stanza. Capitan America o la sua copia made in Messico era lì imponente come l'originale pronto a scagliare il suo scudo.

Trapster reagì con prontezza sparando la colla verso di lui che si protesse con lo scudo prima di caricarci mostrando una tecnica un po' rozza per uno come lui.

-Attento- mi disse Trapster - c'è la colla sullo scudo. E' a super presa rapida. Se ti becca rischiate di rimanere uniti più di una coppia di sposi.

Evitai il suo fendente e poi mi misi a rispondere. Avevo già incontrato Cap un paio di volte e ora che lo vedevo menare pugni alla rinfusa, con lo scudo che era più un peso che un vantaggio capii che non era lui.

La gamba però con tutto quel movimento tornò a farmi male e un paio di cazzotti li mise a segno. Trapster non poteva sparare, ero troppo vicino e rischiava di incollarmi al pavimento o peggio. Quell'idea me ne diede un'altra e con un bel po' di forza, facendo leva sulla gamba buona spinsi il Cap contro il muro. La colla super potente sullo scudo lo bloccò contro la roccia. Sorpreso provò a liberarsene ma io a quel punto estrassi e sparai un raggio neuro stordente.

Quello che seguì dopo ci fece capire che chi stava facendo esperimenti sui bimbi rapiti aveva sviluppato qualcosa di folle e che probabilmente non vedeva l'ora di riempire il mercato con quella roba.

Rimanemmo lì a vedere Cap che resistette un po' alla scarica e poi iniziò a mutare, il costume fu come se si sciogliesse facendo emergere la pelle olivastra, abbronzata male di un messicano muscoloso, sicuramente un altro membro della gang. Cap scomparve lasciando un tizio svenuto in mutande a stelle strisce che mostrava sulla schiena un tatuaggio con il serpente di fuoco.

Trapster teneva sotto tiro l'uomo.

-Cosa diavolo ho appena visto? Pensavo di dover salvare la figlia del mio amico da dei rapitori spregevoli ma normali...

-Non so cosa stiano facendo di preciso, ma una cosa non te l'ho detta. So chi c'è dietro a tutto questo.

Trapster mi guardò e capii che non aveva voglia di provare ad indovinare il nemico che si celava nell'ombra. Anche avendola avuta non l'avrebbe mai azzeccato, era un tipo nuovo, un boss criminale il cui raggio di operazione era sempre stato il Messico. Aveva poteri soprannaturali o almeno così si diceva in giro nei posti dove ho esercitato un po' le mie nocche per ottenere informazioni. Era anche fissato con gli aztechi e in particolare la divinità del serpente di fuoco.

-Il suo nome è Salamander è dicono che sputi fuoco dal petto e dalla faccia... lui si crede l'emanazione in terra del serpente a cui è dedicato questo tempio segreto.

Trapster estrasse una delle sue micro bombe.

-Non ha fatto un gran lavoro se l'abbiamo scoperto entrambi. Si è messo a rapire troppi bambini ed è triste dirlo ma fino a che erano ragazzini di strada senza famiglia o peggio con una che non gliene fregava niente, questo Salamander faceva i suoi porci comodi, ma ha avuto la sfortuna di rapire i bambini sbagliati, la figlia di un mio amico e quello che non sapeva essere il pargolo di un personaggio influente.

-Così va il mondo soprattutto da questa parte del confine.- chiosai.

Trapster si stava già guardando in giro.

-Diamo la sveglia a Mexican Cap perché se non te ne sei accorto siamo in un vicolo cieco. C'è tutta pietra e spessa ma nessun'altra porta. Magari lui sa come arrivare al suo capo da qui o sa dove tengono i ragazzi.

La mia pistola aveva due funzioni. Agivano entrambe sul cervello. Una stordiva, l'altra poteva dare una bella scossa e ridare i sensi. Inutile dire che era discretamente dolorosa come provò il finto Cap scuotendosi di colpo e gridando.

-Faccia contro il muro. Adesso noi ti faremo delle domande.

Trapster sparò una colla speciale a pochi centimetri dal suo viso. Questa attecchì alla parete e dopo qualche secondo iniziò a sfrigolare e si consumò in fretta lasciando la roccia scavata.

-Se non risponderai userò un bel po' di questa colla acida e farò in modo di partire da punti non vitali ma dolorosi, così potremo stare assieme a lungo... e prima di dirci addio avrai perso la voce a forza di urlare.

Non ero sicuro che Trapster stesse facendo solo il poliziotto cattivo. I petti esplosivi dei due compagni di finto Cap mi facevano temere che facesse sul serio, che avrebbe davvero torturato quell'uomo per avere informazioni. Per fortuna lo capì anche il tatuato che parlava un buon inglese e non aveva bisogno di perdere libbre di carne per dirci quello che sapeva.

Ottenute le informazioni lo stesi di nuovo con un altro dei miei raggi. Spegnevano o accendevano i neuroni con la facilità con cui si pigia sul tasto di un telecomando.

Trapster stava già spostando la fiamma di pietra che usciva dalla bocca dell'effigie serpentina. Stando al tipo bisognava farlo sia in su che in giù più volte fino a quando un click non ci avrebbe avvertito dello sblocco della porta nascosta nel muro. Dietro di

quella, come in effetti scoprimmo una volta che il meccanismo si azionò c'era il corridoio buio che portava alla sala di Salamander. Il laboratorio medico dove operavano sui ragazzini era oltre questa. Dopo aver saputo cosa facevano a quegli innocenti avevamo entrambi la voglia di picchiare della gente, Trapster aveva più quella di incollare in modo permanente quei criminali ma come si dice ad ognuno il suo. Accesi una torcia grazie allo zippo che avevo con me. La puntai illuminando un percorso di cui non si vedeva la fine. Piuttosto stretto, compresso tra pareti senza disegni, c'era solo pietra e man mano che avanzavamo era come se riducessero sempre più lo spazio in cui poter camminare.

-Non posso fare a meno di pensare a quello che ci ha detto. Salamander è un bastardo senza scrupoli, preleva delle ghiandole endocrine dai ragazzini, e quella roba gli serve per stabilizzare un cocktail fatto di DNA Skrull e di cellule di mutaforma che permette alla gente di cambiare aspetto...di diventare i loro eroi preferiti. Una droga cosplay.

Le parole di Trapster erano piene di giusta rabbia ed era chiaro che oltre ai ragazzini che eravamo andati a salvare avremmo portato via tutti quei poveretti da quell'inferno sotterraneo, questo dopo aver tagliato la testa al serpente di fuoco.

-Credi davvero alle storie che ti hanno raccontato sui suoi super poteri?- mi chiese sempre più circospetto e preoccupato, come il sottoscritto che quel budello non avesse una fine e che quel Cap tarocco ci avesse in realtà condotti in una trappola.

-Questa gente delle gang Messicane è superstiziosa e magari Salamander sfrutta questo tipo di racconti per tenerli sotto il suo giogo, magari ha un lanciafiamme e non prende fuoco come la Torcia Umana... certo viviamo in un mondo pieno di gente con dei super poteri, Inumani, Mutanti, roba creata in laboratorio. Siamo noi quelli normali ad essere in minoranza.

-Guarda il corridoio è finito e c'è un'apertura da cui proviene una luce forte.

Me ne ero accorto. Mi avvicinai scoprendo che oltre il bordo di quel varco c'era il vuoto ma guardando giù vidi una sala semicircolare illuminata da strane rocce luminescenti. C'erano uomini armati e un tipo grosso con le braccia muscolose che parlava con alcuni di questi. Sul fondo della sala intravidi una specie di grosso tendone di plastica come quelli che si approntano per creare ospedali da campo in caso di emergenze. Bisognava scendere giù, ma c'era un solo modo: attraverso una scala a pioli. Quando ne parlai a Trapster mi disse che aveva la soluzione. Rimasi ad ascoltarlo pensando che fosse una pazzia.

-Sei sicuro che funzionerà...? mi fido delle tue capacità nel preparare colle di vari tipi, ho visto quello che puoi fare adesso che sprizzi autostima. Lasciatelo dire sembri completamente diverso da quello che ho letto di te sui giornali.

-Visto che ti fidi non ti dirò che non ho mai testato la colla ragnatela sul campo. Però se funziona la prossima volta che vedrò L'Uomo Ragno lo ringrazierò per avermi dato l'idea.

-Sempre che usciamo vivi dalla tana del leone dove stiamo per lanciarci.

-Una volta una battuta così sarebbe stata la mia. Avevo paura di tutto. Mi facevo mettere i piedi in testa da Wizard. Conosci il tipo? Se ci penso adesso rabbrivisco a

pensare a quanto fossi sfigato.

-Magari eri solo prudente.

Non rispose si lanciò oltre il bordo e io vidi il flusso di colla uscire dalla pistola, solidificarsi nell'aria ma rimanere flessibile come una corda o appunto una ragnatela. Si attaccò al soffitto e dondolò per arrivare più in basso. Le guardie si accorsero di lui solo quando fece cadere due delle sue bombe. La distrazione dovuta all'attacco di Trapster mi permise di scendere le scale anche se a metà i criminali, aizzati da Salamander si accorsero di me cercando di usarmi per il tiro al bersaglio. C'era confusione nella sala del trono e quando fui sicuro che il balzo non avrebbe aggravato il dolore alla gamba mi lanciai su uno di quei bastardi. Lo usai per attutire la caduta mentre Trapster volava contro una delle pareti senza riuscire a deviare la traiettoria. La colla ragnatela era finita ma lui, anche se dolorosamente era arrivato a terra. Stesi uno dei criminali e con un altro ingaggiai un corpo a corpo breve terminato con la sua mandibola che si rompeva.

Salamander si abbassò il cappuccio. Aveva un collo taurino tutto dipinto con spire di serpente. Alzò le braccia e dalle mani nude formò delle palle di fuoco. Niente trucchi, era davvero un fottuto pirocinetista. Trapster evitò i suoi colpi e corse a ripararsi dietro le pietre luminose simili a cristalli, di quelli che crescono in certe cave o grotte. Da lì cercò di incollarlo sul posto. Dalla sua faccia esplose una fiammata gigante verso di me. Riusciva a mantenerla e frustare la roccia del terreno.

Sparai verso di lui sperando di stordirlo ma i miei raggi non avevano abbastanza forza per superare le fiamme con cui adesso si era circondato.

-Ditemi i vostri nomi...- gridò sprezzante - così saprò che nullità hanno provato a fermare i piani del grande Salamander.

-Io sono Paladin- gli risposi sapendo che non gli avrebbe detto niente, se per questo io prima di arrivare a città del Messico non sapevo chi fosse lui.

-Non siete nessuno. Sono offeso che non siano venuti dei veri eroi a cercare di battere il grande Salamander, l'incarnazione in terra del serpente di fuoco. Le sue calde spire abbracciano il mio cuore e mi danno il potere di bruciarvi.

Vedevo che Trapster stava dietro ai cristalli come se fosse sicuro di essere protetto da loro. Non era che di colpo era tornato a pensare di non essere all'altezza dello scontro? Io non potevo saperlo, essendo impegnato ad evitare i roghi viventi di Salamander ma stava armeggiando con i suoi ritrovati. Preparò qualcosa che solo, quando ormai ero allo stremo delle forze, sul punto di cedere agli attacchi infuocati del boss messicano, versò sul pavimento.

-Tu e il tuo amichetto avrete l'onore di essere uccisi da Salamander.

-Ti piace proprio il tuo nome.

Dovevo distrarlo ancora un po', ormai era diventata la mia specialità, per dare tempo al liquido di Trapster di raggiungerlo. Era una colla che, dentro gli interstizi della pietra, si muoveva verso Salamander come se fosse una cosa viva.

Salamander sguainò letteralmente una spada di fiamme e la cosa inquietante è che la tolse dalla sua stessa bocca. La sollevò e quando fece per muoversi verso di me scoprii che la colla l'aveva raggiunto e bloccato. Trapster spuntò fuori e gli lanciò contro le

sue micro bombe. Una venne deviata dal suo scudo di fuoco, l'altra arrivò vicino a lui. Esplose e lo sentimmo gridare. Una volta diradatosi il fumo Salamander era ancora lì stordito. Avevo giocato ad un videogame dove il mostro finale lo potevi sconfiggere solo dopo averlo indebolito parecchio. Quella situazione con gli attacchi di Trapster e dei miei era molto simile. Salamander fiaccato su due fronti, con un braccio incollato al fianco, ripetutamente attaccato dai miei raggi, barcollò, ma non cadde. Ebbe ancora la forza di infiammare il terreno intorno a se entrando in un bozzolo di fuoco. O almeno ci provò perché prima che le fiamme protettive lo avvolgessero Trapster mi lanciò una micro bomba e io in posizione più favorevole la introdussi nell'ultimo pertugio possibile, con un colpo preciso. L'esplosione spezzò la sua concentrazione, le fiamme si ritirarono e Trapster lo fermò dentro una crisalide di colla che da liquida si indurì subito. La sua faccia scoperta attirò il mio pugno. Colpii scoprendo che non era stata una grande idea.

-Cazzo scotta come fosse fatto di carboni ardenti... ho sentito il calore anche attraverso il guanto.

-Allora è il caso di spegnerlo del tutto.

Detto questo Trapster gli riempì anche la faccia di colla.

-Non è che finirà per soffocare?

-Potrebbe essere ma credo che non respiri come un essere umano... è fatto praticamente di fuoco. Se mi sbaglio avremo un bastardo in meno sulla piazza. Lo lasciammo lì. Lo scontro era stato lungo, eravamo stremati, io avevo riportato anche delle scottature e il dolore alla gamba tornava a farsi sentire ma adesso arrivava il peggio. Fui io a scostare la tenda di plastica, Trapster mi seguì. Non c'erano tanti ragazzi, una dozzina su lettini metallici. Alcuni non erano stati ancora operati, altri presentavano cicatrici, e due erano intubati.

-Cosa facciamo?- dissi riconoscendo tra questi il bambino che ero venuto a salvare. La ragazzina che cercava Trapster non c'era. Erano tutti maschietti.

-Spero sia ancora viva o la cosa più difficile sarà dire al mio amico che non ce l'ho fatta a salvarla, che sono arrivato tardi.

-Dobbiamo chiamare qualcuno dall'ospedale che si occupi di loro, rimani qui io vado a dare un'occhiata, è possibile che ci siano altre sale, magari delle stanze dove sono reclusi altri ragazzini.

-Ok io mi preoccupo dei soccorsi.

Non incontrai resistenze né gente armata ed effettivamente trovai le stanze con i ragazzini ma purtroppo scoprii anche in un'altra alcuni corpi tra cui quello della ragazzina. Non erano sopravvissuti agli esplosivi delle ghiandole. Adesso toccava a me dare a Trapster la brutta notizia.

La accettò trattenendosi dal piangere per quella vita spezzata. Dovevamo risalire in superficie per guidare i soccorsi. L'avrei fatto io. Trapster era comunque un criminale e così lo lasciai andare dopo un saluto veloce e uno scambio di sguardi che dicevano più di tante parole.

Seppi solo in seguito la verità su di lui perché dopo mesi dalla chiusura di quella triste vicenda e dall'arresto di Salamander e dei suoi uomini mi arrivò una mail in cui

Trapster diceva che mi doveva una spiegazione. Mi scrisse nel Dark Net. Queste le sue parole.

"Sono Peter Petrusky meglio conosciuto come Trapster. Ti scrivo Paladin perché non ero io la persona che ti ha aiutato contro Salamander. Gli suggerivo qualcosa da dire nell'auricolare nascosto che lo rendesse un Trapster credibile ma immagino di non aver fatto questo gran lavoro. Potevo lasciarti all'oscuro ma chi mi ha sostituito ha insistito perché ti dicessi la verità. Il mio costume in quel frangente era indossato da Lee Price un veterano della guerra in Afghanistan. Un esperto militare a cui ho insegnato tutti i segreti delle mie colle e che da quanto mi ha detto si è comportato come io mai avrei fatto anche perché un soldato ha sangue freddo e qualità che io non potrei mai avere, incluso il coraggio di agire in certe circostanze. L'ho istruito perché fosse un po' me, ma immagino che in qualche momento tu stesso ti sia posto delle domande e abbia messo in dubbio la credibilità del nuovo Trapster. Lee Price non sa se farà di nuovo dei lavori al posto mio, ma nel caso potremmo risentirci. Conosco Price ed è un tipo che non spreca buone parole su nessuno se non ce n'è motivo, nel tuo caso Paladin ne ha dette diverse."

Chiudeva così. Trapster non era certo il primo criminale ed eroe che si faceva da parte e veniva sostituito, beh per quanto riguarda i cattivi era la morte a spingere qualcun altro a prenderne il posto. Il vero Trapster era ancora vivo e aveva avuto un'idea brillante anche perché appena chiusa la mail mi accorsi che c'era una richiesta di contatto in quello che chiamavo il facebook del dark net mercenario. Trapster e Lee Price il veterano erano ufficialmente nella rete di chi offriva servizi come il mio. Stesi le gambe sul tavolo e sorseggiai la mia bibita energetica pensando a quei due e a quando e se li avrei reincontrati.

FINE